

Racconto della nonna Giuseppina nata nel 1932

Raccolta da Carri Vittoria nel dicembre 2017

Durante la guerra avrò avuto 10-12 anni, e abitavo a Rivalta, non te le scordi mica quelle cose lì!

Se sento nominare Pippo! Urca miseria! Pippo era un aereoplanino: alla sera lo sentivi arrivare, scendeva in picchiata su di noi per bombardare e tutti andavamo a dormire in cantina, insieme agli sfollati che venivano a Rivalta da Reggio. Eravamo una quindicina, io dormivo insieme con mio cugino e mio fratello.

Tra gli sfollati c'era la sarta, la Trieste, con sua madre e suo padre, dopo la guerra sono andata da lei per imparare il lavoro da sarta.

Vicino a noi c'erano i Corradini e avevano le finestre, di quelle che si vedeva fuori, avevano tenuto un lumino acceso, allora hanno sganciato una bomba e allo zio Delmo è arrivata una scheggia in testa. Siccome non c'erano neanche le cose per medicare e il dottore abitava lontano, mia mamma gli ha messo una pezza in testa e ha fatto da infermiera.

Di giorno andavamo nei campi della villa dei Ferrarini, lì vicino al Crostolo e con mio fratello e mio cugino Guido, vedevamo le bombe venire giù a Reggio.

Mi ricordo i soldati tedeschi: un disastro! Sono venuti dentro e volevano abitare lì da me, noi avevamo paura, ma loro ci hanno detto di non preoccuparci e che non ci avrebbero fatto niente. Allora siamo andati a vivere tutti giù in cantina, perché i tedeschi ci hanno preso le stanze di sopra. Giù in cantina dormivamo con quello che avevamo, non sui materassi, sulle reti o sulla paglia.

C'era poco cibo, una volta mia mamma ha tirato via uno spicchio di salame per me dalla sua fetta e lo zio Delmo le ha dato uno schiaffo: il salame era un privilegio per gli adulti.

Poi quando c'erano i tedeschi mangiavamo delle patate, è per questo che adesso non mi piacciono, ci hanno fatto mangiare anche il pane con la paglia.

Il 25 Aprile, il giorno della liberazione, ricordo che sono arrivati quelli che ci hanno portato da mangiare, i tedeschi? Ah no! gli americani, sono arrivati, e hanno aperto il cancello forte, ci hanno visto e poi ci hanno dato anche la cioccolata.